

Con una lettera al segretario della Federazione di Palermo

Un dirigente delle ACLI siciliane chiede l'iscrizione al PCI

Gianni La Greca è stato fino a dicembre scorso segretario regionale dell'associazione dei lavoratori cattolici - Uno sbocco naturale di 13 anni d'attività di dirigente

Dalla nostra redazione

PALERMO. 1. Gianni La Greca, dirigente delle ACLI siciliane ha chiesto con una significativa lettera inviata al segretario provinciale della Federazione di Palermo del PCI, compagno Nino Mannino, l'iscrizione al Partito comunista italiano.

La Greca è stato fino a dicembre scorso segretario regionale dell'associazione dei lavoratori cattolici delle ACLI in precedenza aveva diretto la sede provinciale di Siracusa. Secondo La Greca è venuto il momento di passare dal dialogo cattolico-marxista ad un impegno continuo di collaborazione che ruota alla vita politica la sua caratteristica di confronto e azione sui gravi problemi della nostra società libera da manipolazioni religiose e da strumentalizzazioni delle risorse pubbliche a fini clientelari.

Ho maturato la convinzione - egli scrive - per meglio rendermi utile alla comunità in cui opero e per dare uno sbocco naturale all'esperienza maturata in 13 anni d'attività di dirigente provinciale a Siracusa e di dirigente regionale delle ACLI.

La gravità della situazione in cui versa il Paese - prosegue La Greca - e gli equivoci su sede politica alimentare su questa campagna elettorale mi fanno ritenere insufficiente e limitato il solo voto al PCI. Questo mi induce a un impegno in prima persona per testimoniare - assieme a tanti altri amici credenti - la compatibilità fra fede cristiana e vita come forze perenne di conversione personale e adesione al progetto di liberazione dall'oppressione e di promozione degli interessi popolari portati avanti dal Partito comunista.

Il Concilio ha insegnato a tutti - ricorda il dirigente delle ACLI - che l'unità dei cristiani è una unità di fede e non politica. Non si trasferisce l'opzione religiosa meccanicamente in una scelta politica. Altrimenti, ammonisce La Greca - si crea un rapporto privilegiato tra chiesa, come popolo di Dio, e partito "cristiano" con tutte le implicazioni e compromissioni che comporta, specie in presenza di un partito - la DC - che ha tenuto demeritato nella guida del nostro Paese.

Una delega in bianco, oltre a mortificare la coscienza religiosa di molti credenti, non per la natura ma per la natura svolta dalla DC, ha creato una situazione di rendita, di strumentalizzazione della fede, svuotando la vita democratica che esige consenso o dissenso ad un partito in base ai programmi, alle realizzazioni e al lavoro politico svolto.

«La crescita politica e la liberalizzazione del voto dei cattolici, la fine dei collaterali di una serie di organizzazioni cattoliche, hanno posto fine ai tanti equivoci e le dichiarazioni sul mondo cattolico ufficiale e parte della gerarchia mostrano perplessità e timori infondati, facendo prevalere la logica della paura alla logica della speranza. «Ritengo che non sia opportuno il rapporto privilegiato col potere - conclude La Greca - è la condizione necessaria per ridare slancio, vigore e credibilità alla sua missione di salvezza e di affermazione dei valori spirituali. Tanto più in Italia dove l'opera del partito cristiano ha creato disorientamento e scandalo nelle coscienze di molti.

«Di fatto esiste un movimento reale di collaborazione tra cristiani e marxisti sul piano politico e sociale, che ha reso possibile la vittoria nel referendum che per noi cattolici ha significato l'affermazione della libertà altrui, ed il successo del 15 giugno, che ha indicato nel Partito comunista un punto di riferimento obbligato per quanti si pongono obiettivi di cambiamento.

«La mia adesione al PCI scaturisce dalla convinzione - spiega La Greca - che è necessario sostenere e rafforzare i comunisti per allargare gli spazi di democrazia sostanziale del nostro Paese, per avviare un processo di riscatto delle nostre popolazioni, per realizzare la liberazione degli sfruttati contro l'arroganza e il dominio di classe del partito "cristiano".

Il 20 giugno VOTA PCI

FOGGIA - Le reazioni della gente e dei commercianti in un mercatino rionale

Prezzi «d'oro» anche per le verdure

Diminuiscono gli acquisti - «Sono sempre i lavoratori a pagare i costi delle crisi» - Difficoltà per l'approvvigionamento dei prodotti - Non c'è nessun intervento del Comune per l'igiene - «Il 20 giugno di questa realtà occorrerà tenerne conto»

Sciolto il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Taurianova

CATANZARO. 1. La giunta regionale ha sciolto il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Taurianova per «gravi e persistenti violazioni di legge». Come si sa nell'ospedale di Taurianova - un focolaio di cui era vice presidente l'avv. Francesco Macri, vice segretario provinciale della Dc, latitante, in seguito ad ordine di cattura della Procura della Repubblica di Reggio Calabria - sono state effettuate negli anni scorsi decine e decine di assunzioni illegittime e sono state pagate indennità e torture di vario materiale, favorendo nell'uno e nell'altro caso, anche interessi mafiosi.



Un mercatino rionale di Foggia: fare la spesa costa ogni giorno di più

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 1. Nel mercatino di Rosati sono da poco trascorse le ore 8, e già c'è molto movimento. Le donne sbirciano con molta attenzione i cartellini dei prezzi della giornata. Eccoli: patate 400/500 lire il chilo, peperoni verdi 400, cipolle di Troia 300, Tommino, il peschicciolo, reclamizza leggero aumento rispetto ai giorni scorsi: cicoria 250 lire, bietola 150, carciofi 300 lire per ogni 10 pezzi. Tommino, il peschicciolo, reclamizza con molta forza le sue cozze (dice che sono di Taurianova, rispetti di 700 lire il chilo, la «borsa» del mercato di un'arteria del centro cittadino, rispetti di 600 lire per ogni chilo, ma subito un altro retro, in più naturalmente.

Enzo Cagnazzo, macellaio, alle 8,30, domanda il rincaro delle carni risponde che i prezzi sono in continuo aumento e registriamo le lamenti dei cittadini che acquistano naturalmente molto di meno. In queste ultime settimane le vendite sono diminuite del 10 per cento. Riguarda le carni bovine. Aumenta però la vendita dei polli. Gli effetti delle scelte del governo di ridurre il prezzo naturalmente a pagare sono i lavoratori, le famiglie che vivono del proprio salario. Il macellaio di Foggia è un po' costretto a subire le richieste che vengono dai grossisti. Foggia è una piazza in cui i prezzi sono inferiori a quelli di Firenze, Roma, Napoli, Milano e molte altre grandi città. Questo ci mette nella difficoltà di approvvigionamento.

«Inoltre - aggiunge - c'è un problema che riguarda i macellai di Foggia i quali sono costretti a subire le richieste che vengono dai grossisti. Foggia è una piazza in cui i prezzi sono inferiori a quelli di Firenze, Roma, Napoli, Milano e molte altre grandi città. Questo ci mette nella difficoltà di approvvigionamento.

Ci incamminiamo nuovamente per il mercatino verso il piazzoncello. «I guadagni esordisce Cagnazzo - sono - sono notevolmente diminuiti. Le donne in particolare non vogliono fare più acquisti ed esprimono le loro giuste preoccupazioni per questi rialzi dei prezzi che siamo costretti ad apportare quasi esclusivamente per le carni - sono notevolmente diminuiti. Le donne in particolare non vogliono fare più acquisti ed esprimono le loro giuste preoccupazioni per questi rialzi dei prezzi che siamo costretti ad apportare quasi esclusivamente per le carni - sono notevolmente diminuiti.

«E' un peccato - conclude Schiavo - un intervento deciso del governo per calmare i prezzi. La politica che si è portata avanti in questi giorni è stata sbagliata e si riflette negativamente sui salari dei lavoratori. E' ovvio che il mercato di Foggia è oggi una città sbagliata e si riflette negativamente sui salari dei lavoratori. E' ovvio che il mercato di Foggia è oggi una città sbagliata e si riflette negativamente sui salari dei lavoratori. E' ovvio che il mercato di Foggia è oggi una città sbagliata e si riflette negativamente sui salari dei lavoratori.

C'era un mercato da 45 anni gestito da una bancarella di verdura. «Ieri abbiamo visto quotare le patate al mercato generale - ci dice - a 300 lire al chilo, ma noi non comprate. Come si fa ad acquistare le patate a 500 lire e poi rivendere a 700 lire? A parte il fatto che il mercato generale, non sappiamo cosa comprare e se non vogliamo vendere via a mercato, anche se il mercato è aperto, non possiamo comprare. La nostra è una attività molto difficile perché deve continuare a sopravvivere con le tasche della gente, dei lavoratori, che quando vengono a fare acquisti giustamente esprimono le loro difficoltà».

Paolo Cesario, alimentari da quattro anni, non ha molte difficoltà a dichiarare che le vendite sono diminuite del 20%. «A volte siamo costretti - afferma - ad approntare anche se questo non vogliamo che molta merce rimanga invenduta». Qualche altro ambulante ci sottolinea le difficoltà e le condizioni igieniche in cui sono costretti ad operare. Dal tommino fuoriescono le acque grigie - afferma un ambulante - perché non si è in grado di smaltire il fabbisogno. Non c'è nessun intervento del Comune per quanto riguarda la situazione igienica. Lavoriamo con grande disagio e siamo costretti a dover anche subire questo smacchioso fetore che produce gravi inconvenienti». Di queste dichiarazioni, ne parliamo con il sindaco di Foggia, che dice che ora a decine. La gente cammina sempre a passo svelto e costata di fatto come la svalutazione della moneta, un po' di realismo. Tutto questo è stato provocato dalla politica economica disastrosa e fallimentare del Comune che hanno retto il Paese.

«E' possibile cambiare? «Si è possibile cambiare - ci dice un lavoratore impegnato in una ditta cittadina - se il 20 giugno ci ricordiamo di questa drammatica realtà. La politica deve raccogliere per ora a decine. La gente cammina sempre a passo svelto e costata di fatto come la svalutazione della moneta, un po' di realismo. Tutto questo è stato provocato dalla politica economica disastrosa e fallimentare del Comune che hanno retto il Paese.

Roberto Consiglio

Il centrosinistra non è più possibile a destra la strada è sbarrata. Unità delle forze popolari siciliane per il governo dell'Autonomia con i comunisti.

Con i comunisti per il governo dell'autonomia: è uno dei manifesti diffusi dal Comitato regionale siciliano del PCI per il rinnovo dell'Assemblea regionale

Appello rivolto ai credenti

Cattolici di Catania per un voto che rinnovi il paese

La prossima scadenza elettorale deve porre le condizioni per modificare profondamente il tipo di società in cui viviamo - Perché la scelta di sinistra

CATANIA. 1. «Per contribuire a costruire una società fondata essenzialmente sulle esigenze poste dallo sviluppo integrale della persona umana (diritto al lavoro, libertà del bisogno, sviluppo dei servizi sociali, realizzazione della partecipazione per tutti alla vita democratica) pensiamo che sia necessario sostenere i partiti realmente legati alle lotte di massa dei lavoratori e capaci di esprimere autentiche aspirazioni ed esigenze popolari. Tali partiti sono per noi i partiti della sinistra». Questa una delle frasi contenute in un appello a tutti i credenti catanesi, redatto in migliaia di copie da un gruppo di cattolici. Del comitato di coordinamento per un voto a sinistra fanno parte un gruppo di lavoratori iscritti alle ACLI, comunità ecclesiali collettive di studenti cattolici, giovani e donne impegnati nelle strutture di quartiere e dirigenti sindacali della CISL. «La gravità della situazione politica e sociale in cui ci troviamo - si afferma nel documento - richiede da parte di tutti la massima assunzione di responsabilità, nella direzione di un rinnovato impegno per la crescita civile e morale del nostro Paese. Spinti da questa esigenza - continua il comunicato - quelli cristiani impegnati in diverse organizzazioni del mondo cat-

Con tante scuse. I democristiani sardi sono abituati a sbagliare, a scusarsi, si scusano anche quelle poche volte in cui fanno bene. Così è accaduto che il neopresidente della Regione, invece di esaltare la esperienza unitaria che ha consentito di elaborare il piano di rinascita per il prossimo triennio 1976-78, si è scusato di aver dovuto candidare le posizioni dei comunisti. Certo, noi ci rendiamo conto che l'ambiente e il clima non erano dei migliori. Si trattava di un'assemblea di notabili democristiani venuta a intercedere contro il presidente della Regione, invece di esaltare la esperienza unitaria che ha consentito di elaborare il piano di rinascita per il prossimo triennio 1976-78, si è scusato di aver dovuto candidare le posizioni dei comunisti. Certo, noi ci rendiamo conto che l'ambiente e il clima non erano dei migliori. Si trattava di un'assemblea di notabili democristiani venuta a intercedere contro il presidente della Regione, invece di esaltare la esperienza unitaria che ha consentito di elaborare il piano di rinascita per il prossimo triennio 1976-78, si è scusato di aver dovuto candidare le posizioni dei comunisti.

L'impegno e le realizzazioni dell'Amministrazione di sinistra

A Bitonto una Giunta in attivo

L'economia cittadina, basata sulla produzione olivicola nelle campagne, ha risentito delle pesanti conseguenze della diminuzione dei consumi nel Paese - Per la prima volta il Comune interlocutore del governo insieme alle organizzazioni contadine

Dal nostro inviato

I candidati del PCI

- 1) MONGIELLO Antonio, impiegato
2) BRANDI Vincenzo, contadino
3) CANNITO Michele, operaio
4) CASSANO Vito, operaio metalmeccanico
5) CASTELLANO Giuseppe, artigiano
6) CATUCCI Fedele, pensionato
7) CHIAPPARINO Francesco, operaio tessile
8) FALLACONA Pasquale, operaio edile
9) FERRIGNO Francesco, sarto
10) GRANIERI Gaetano, pensionato
11) GRUMO Nicola Mario, operaio
12) LAUTA Raffaele, ingegnere
13) LIACI Salvatore, imprenditore
14) LILLO Pasquale, bracciante agricolo
15) LISI Giuseppe, operaio metalmeccanico
16) LISI Vito
17) MAIORANO Francesco, operaio metalmeccanico
18) MARINELLI Pasquale, avvocato
19) MARTUCCI Luca, fabbro
20) MASCALE Pasquale, sarto
21) MASELLI Pasquale, professore
22) MAZZONI Maria Lidia in Coltelliti, casalinga
23) MURGOLO Rosario, ingegnere
24) MINENNA Francesco Vito, contadino
25) MURGOLO Rosario, tessile
26) MUSCHITELLO Arcangelo, contadino
27) MAGLIERI Lorenzo Luigi, ambulante
28) MARINO Leopoldo, (indipendente)
29) PALERMO Leopoldo, impiegato
30) PATERNO Giuseppe, operaio edile
31) ROSSIELLO Arcangelo, bracciante fiorovivaista
32) ROSSIELLO Domenico, pensionato
33) SARACINO Vincenzo, operaio edile
34) SARACINO Giuseppe, bidello
35) SARACINO Michele Arcangelo, perito Industriale
36) SARACINO Nicola, universitario
37) SCHIAVONE Nicola, operaio edile
38) SICOLO Michele, operaio metalmeccanico
39) SICOLO Michele, operaio metalmeccanico
40) TOSIELLO Michele, studente

BITONTO. 1. Un'analisi delle condizioni dell'economia di questa città non può prescindere dalla produzione e dal mercato dell'olio di oliva. Il nome di Bitonto è un pozzo artesiano di coltura a cui è interessata una grandissima parte dell'economia cittadina perché il nerbo della giunta di sinistra di questo settore, cristiano e socialista, è sempre più quello strutturale. E' noto che ci troviamo di fronte in Italia ad una secca diminuzione dei consumi (45-50% nelle grandi città lontane dai centri di produzione), mentre 750.000 quintali di olio sono stati all'intervento Aima. Il diminuito potere di acquisto dei consumatori si è ripercosso pesantemente soprattutto su quei prodotti più facilmente sostituibili, come l'olio di oliva, a cui viene preferito l'altro prodotto, l'olio di semi. Né è possibile rendere competitivo il prezzo dell'olio di oliva se non si modifica la politica comunitaria (la CEE riserva a questa produzione un trattamento iniquo) e se non si interviene sulla formazione dei prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura, se non si fa in definitiva una politica di ammodernamento delle strutture del settore olivicolo.

Di questa necessità si è resa costantemente interprete l'amministrazione di sinistra di Bitonto che i cittadini sono chiamati a rieleggere il 20 giugno. Si può affermare senza tema di smentita che gli olivicoltori bitontini hanno trovato in tutti questi cinque anni la giunta di sinistra della loro parte. Sul piano politico l'impegno della giunta di sinistra su questo terreno è stato di notevole valore perché per la prima volta gli interlocutori del governo non sono stati solo gli olivicoltori e le loro organizzazioni professionali. L'intera amministrazione comunale. Accanto a quest'attività sul piano politico c'è stato l'impegno della giunta di sinistra di operare, forte del consenso popolare. Non si può dire lo stesso per quanto riguarda la DC la quale, una volta passata all'opposizione, con il voto del 13 giugno 1971, ha mostrato di non saper svolgere un ruolo di costruttiva opposizione. Insieme al precedente presidente amministrativo, di non saper svolgere un ruolo di costruttiva opposizione. Insieme al precedente presidente amministrativo, di non saper svolgere un ruolo di costruttiva opposizione. Insieme al precedente presidente amministrativo, di non saper svolgere un ruolo di costruttiva opposizione.

I GUASTI DEL CENTROSINISTRA AL COMUNE DI BARI / 2

La «città regione» da cinque anni nel «libro dei sogni» del sindaco

L'8 novembre del 1971 il dc Vernola, ora candidato al Parlamento, elencò i problemi che andavano «immediatamente affrontati con impegno e assoluta precedenza» - Da allora di quei progetti non se ne è saputo più nulla - Una esperienza fallimentare

Dalla nostra redazione. BARI. 1. La sera dell'8 novembre 1971 il sindaco dc Vernola, ora candidato al Parlamento, presentava al Consiglio comunale le dichiarazioni programmatiche della giunta di centro sinistra - quella formula che già nel precedente quinquennio aveva mostrato tutto il suo fallimento - racchiuse originariamente in 60 pagine ma ridotte poco prima della stesura a una quarantina. L'esordio che precedette l'elencazione degli impegni non mancava in effetti di modestia perché parlava di Bari come una città «centro motore» della regione, che senza alcuna tendenza egemonizzante, doveva assumere il ruolo di guida del territorio, di promozione, coordinamento e valorizzazione di tutte le risorse materiali ed umane esistenti in Puglia.

Un asset attrezzato e la rivalutazione delle attività portuali e aeroportuali. Solo a dei miop. potevano apparire non assillanti e non prioritari questi problemi: che andavano - precisava il sindaco con cipiglio severo - «immediatamente affrontati con impegno e assoluta precedenza» - cioè che solo in cinque anni potevano essere realizzati. Il centro sinistra faceva sul serio, il sindaco - consapevole dell'assoluta indolenza dei mezzi materiali disponibili da parte dell'amministrazione - annunciava per imminente la costituzione di una «società di progettazione» alla cui formazione il comune di Bari intendeva chiamare a partecipare non soltanto gli altri enti locali interessati al tipo di problemi, ma enti di Diritto Pubblico, società e imprese anche di carattere privato costituite con presenza capitale pubblico. Tutto era previsto.

A cinque anni di distanza non si può pretendere che tutti questi problemi fossero stati portati a soluzione. Non è questa l'accusa che si può muovere al centro sinistra. L'accusa è un'altra e cioè che una volta enunciati, di nessuno di questi problemi si è più parlato; per cui non si interviene sulla formazione del Consiglio che il centro sinistra faceva sul serio, il sindaco - consapevole dell'assoluta indolenza dei mezzi materiali disponibili da parte dell'amministrazione - annunciava per imminente la costituzione di una «società di progettazione» alla cui formazione il comune di Bari intendeva chiamare a partecipare non soltanto gli altri enti locali interessati al tipo di problemi, ma enti di Diritto Pubblico, società e imprese anche di carattere privato costituite con presenza capitale pubblico. Tutto era previsto.

Roberto Consiglio